

# Giovani, il tallone d'Achille è la «pratica»

**Sondaggio**  
**Censis**  
**e Osservatorio**  
**medie imprese**  
**dei Cavalieri**  
**del Lavoro: under**  
**35 più preparati**  
**e creativi**  
**dei coetanei Ue**  
**ma con scarsa**  
**preparazione**  
**tecnica**

**ROMA.** Promossi a pieni voti nella teoria, bocciati nella pratica. È un giudizio a due facce quello espresso dagli imprenditori della Federazione Cavalieri del Lavoro sulle caratteristiche professionali dei giovani italiani. Nell'80% dei casi si ritiene che i talenti nazionali abbiano un bagaglio di competenze superiore e una capacità creativa più spiccata rispetto ai coetanei degli altri Paesi. Il tallone d'Achille dei "nostri" under 35, semmai, è quello della scarsa preparazione tecnica: il 65% dei capitani d'impresa

pensa infatti che gli stranieri abbiano una marcia in più quando bisogna dimostrare sul campo quanto appreso a livello nozionistico. I risultati di questo confronto Italia-estero su "pregi" e "difetti" delle ultime generazioni sono contenuti nella ricerca «Idee e proposte per la competitività del sistema-Italia», realizzata dal Censis e dall'Osservatorio sulle medie imprese dei Cavalieri del Lavoro. Nell'indagine – presentata ieri a Roma all'Accademia nazionale dei Lincei – si sottolinea inoltre l'urgente necessità di rispondere a

quell'anomalia italiana che vede separato il mondo dell'istruzione da quello delle imprese. Tanto che oltre il 50% degli uomini d'azienda intervistati chiede di aumentare le occasioni di tirocinio e di lavoro nel periodo formativo. «Le università italiane sono ancora le migliori al mondo – spiega Benito Benedini, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro –, ma questo insegnamento di alto livello va accompagnato da lunghi periodi di stage che aprano le porte del lavoro agli studenti ancor prima di terminare gli studi».

Dal futuro professionale dei giovani, sostengono i Cavalieri del Lavoro, dipendono anche la risalita della domanda interna e la crescita del Paese. Per questa ragione servono anzitutto tre interventi: l'abbattimento del costo del lavoro, la creazione di incentivi specifici per l'occupazione degli under 35 e un ricorso più agevole ai contratti flessibili. Il direttore generale del Censis, Giuseppe Roma, ne aggiunge un quarto: «Bisogna dare un colpo secco alla burocrazia, che rappresenta la vera zavorra dell'Italia».

Luca Mazza

